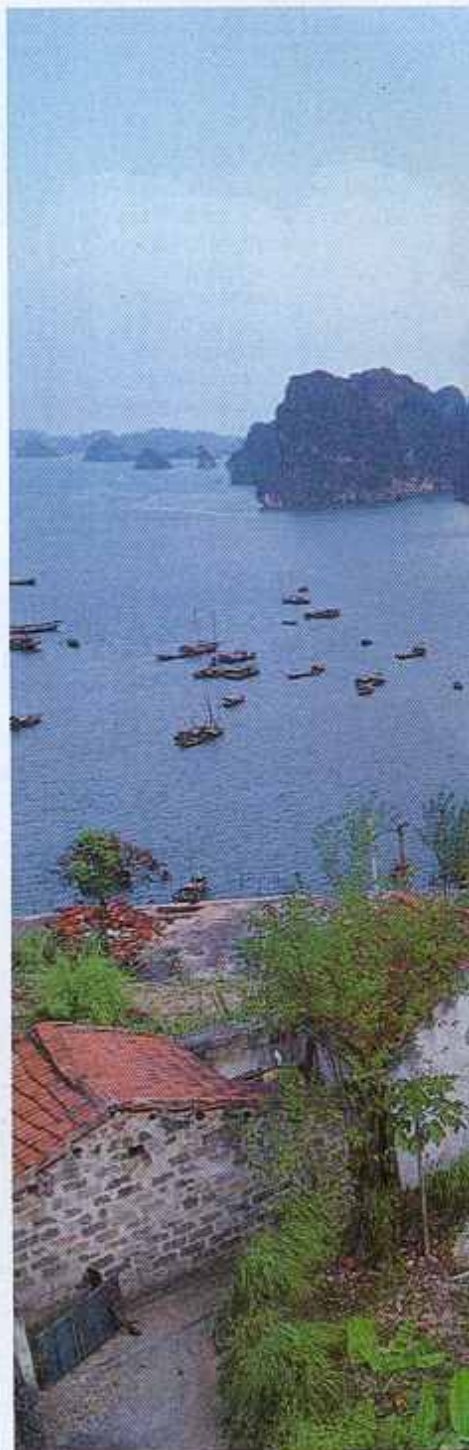
 NEL GOLFO DEL TONCHINO

INDIMENTICABILE HA LONG

Neutice 21/92

Testo e foto di Jacek Palkiewicz

Tremila isolotti, enormi rocce calcaree, sbucano dal mare per oltre duecento chilometri di lunghezza: la leggenda dice che un gigantesco drago dorme sul fondo e che ciò che emerge è la sua smisurata cresta dorsale. Navigare in queste acque fa rivivere fantasmi di pirati, sogni di perle e di tesori nascosti.



Nella pagina precedente, una veduta da dentro le grotte di Bonau. Qui sopra, le giunche, barca, abitazione, lavoro, che ben si adattano alle acque di questa immensa baia di Ha Long.

Nella pagina a destra, il golfo di Hongai dove isolotti e barche fanno a gara per punteggiare la superficie del mare.

NEL GOLFO DEL TONCHINO

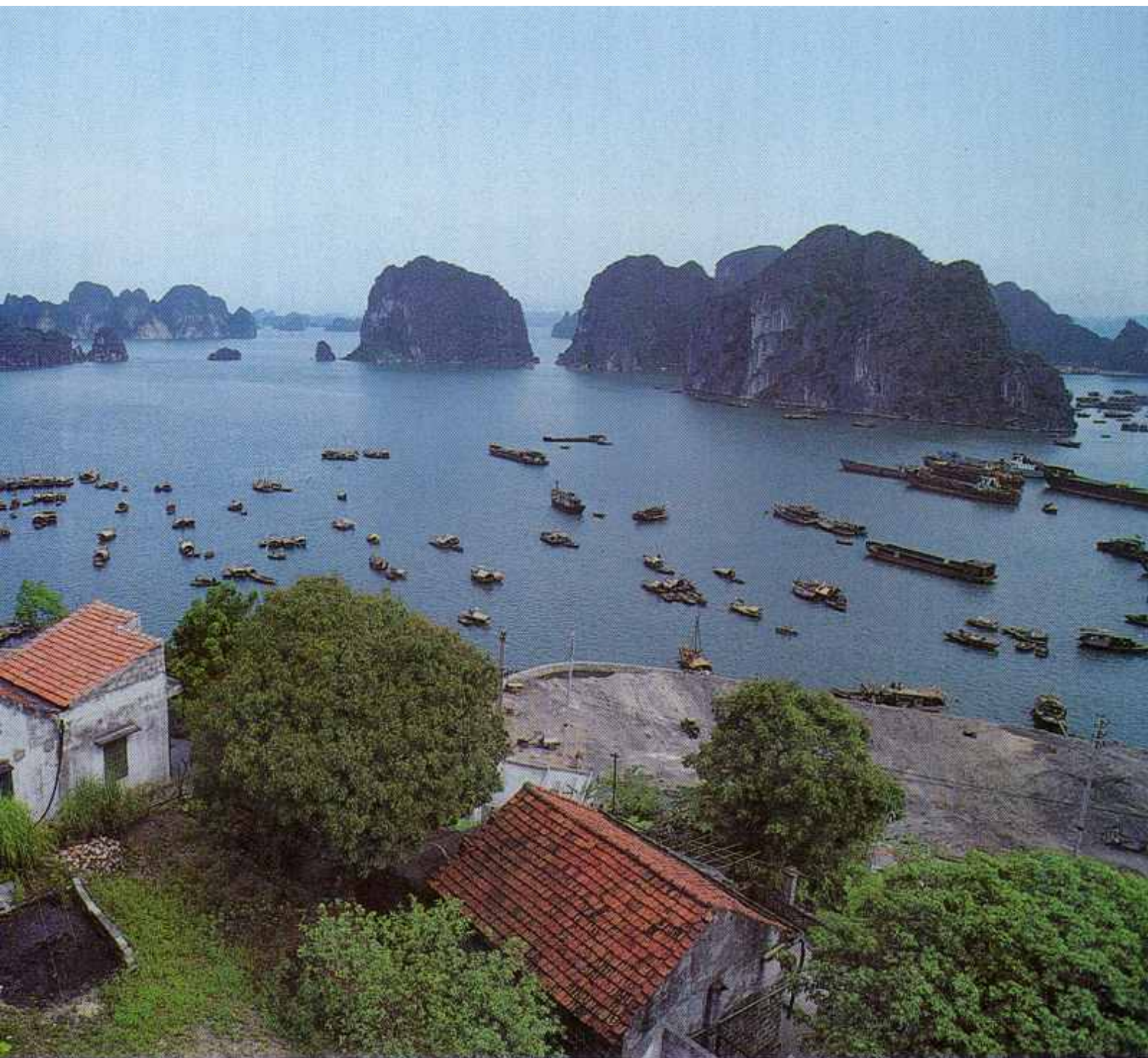
Migliaia di isolotti si profilano scuri e netti contro l'orizzonte dai colori violenti, un autentico incendio di apocalittiche dimensioni tinge di sangue il cielo, dardi di luce trafiggono nuvole gonfie e si frantumano in pagliuzze tremolanti nel riflesso dorato del mare in questa splendida baia di Ha Long. Il grandioso creato evoca un inconscio timore ancestrale anche in me, pur abituato a vivere albe e

tramonti a tutte le latitudini del mondo.

Quando il buio è ormai fatto, uno sciabordio appena percettibile, pericolosamente vicino, precede la sagoma di una giunca, più scura della notte appena rischiarata dalla fluorescenza marina, che scivola silenziosamente sull'acqua e ci taglia d'improvviso la rotta. Un fantasma, i pirati? Sono presenti tutti gli elementi per riscrivere un romanzo di Salgari: stessa atmosfera, stesso scenario in cui i pirati abbordavano le imbarcazioni per appropriarsi del carico. Mi vengono in mente gli eroi romantici di Joseph Conrad, protagonisti di questi mari, gli squali, storie di

oppio e di pietre preziose. In questo sperduto angolo di mondo l'avventura, quella autentica, sopravvive ancora, la si può quasi toccare con mano. Personalmente preferisco viverla come si faceva nel secolo scorso: offre emozioni immediate, contatti umani carichi di colore, anche se qualcuno apprezza di più le imprese dei cosmonauti.

Mi trovo nel Golfo del Tonchino, nel Mar Cinese Meridionale, già da qualche giorno. La baia di Ha Long è considerata dai vietnamiti l'ottava meraviglia del mondo. Non so se sia vero, ma senz'altro è la più bella baia che abbia mai visto. Circa tremila isolotti ed enormi



rocce calcaree affiorano dal mare per una lunghezza di oltre 200 chilometri. Le isole, modellate dall'azione erosiva del vento e delle acque, si presentano con forme bizzarre. Si può riconoscere il profilo di un uomo, la sagoma di un animale, un gallo da combattimento, un gruppo di guerrieri con armatura ed elmo: ognuno le interpreta secondo la propria fantasia. Un'antica leggenda locale narra che sul fondo di questa baia dorme, dopo aver aggredito i nemici del paese, un gigantesco drago. Dal mare emerge la sua lunghissima cresta dorsale. "E' così grande che quando si sveglierà ci mangerà tutti", dice con preoccupazione una





anno via libera anche ai cinesi. Gli stranieri si fermano in genere due giorni, giusto quel tanto per assaporare il suggestivo panorama di quest'area.

"Se qui esistessero strutture balneari - dice un ingegnere siciliano - si potrebbero prolungare le vacanze". Sì, Baichay non ha niente in comune con la Costa Smeralda o la Versilia. La spiaggia, lunga un chilometro, non è proprio male, ma priva di tutti i comfort legati all'industria vacanziera. L'indispensabile, però, non manca: birra e coca cola, frutta e pesce fresco.

Nella città di settemila anime oggi funzionano sedici alberghi, di cui sette riservati agli stranieri. Al "Vuondao", dove alloggioro, una camera costa 35 dollari, per i vietnamiti "solo" 20, ma si tratta di una cifra astronomica perché un dipendente statale per pagare una notte in albergo deve lavorare un mese. Chi non può, si deve accontentare di dormire in comunità, in alberghetti con grandi cameroni, senz'aria condizionata, a prezzo molto più ragionevole.

Nell'ufficio del turismo mi dicono che l'anno scorso sono state registrate più di cinquemila presenze forestiere e tremila vietnamite. "Non è molto per un gioiello turisti-

In alto, una suggestiva immagine di giunche con le vele aperte come ali al vento. Qui sopra, le grotte sotto gli isolotti riparano dal sole le barche che vi sostano.

NEL GOLFO DEL TONCHINO

bimbetta dagli occhi a mandorla e frangetta nera che le spiove quasi a

coprirle la fronte.

La fama di questa zona risale al 1973, alla fine della guerra. A Baichay, località di villeggiatura più rinomata del golfo, i primi ospiti, provenienti dai paesi amici, russi in testa, hanno cominciato ad arrivare in quegli anni. Nel 1987 vi hanno messo piede gli occidentali e da un



co d'eccezione - afferma il direttore - cercheremo di migliorare i servizi per poter ospitare più gente". Le bellezze naturali ci sono, l'entusiasmo pure. Allora, forse, questo luogo di grande suggestione paesaggistica è destinato a diventare un'attrattiva turistica nell'arco di pochi anni.

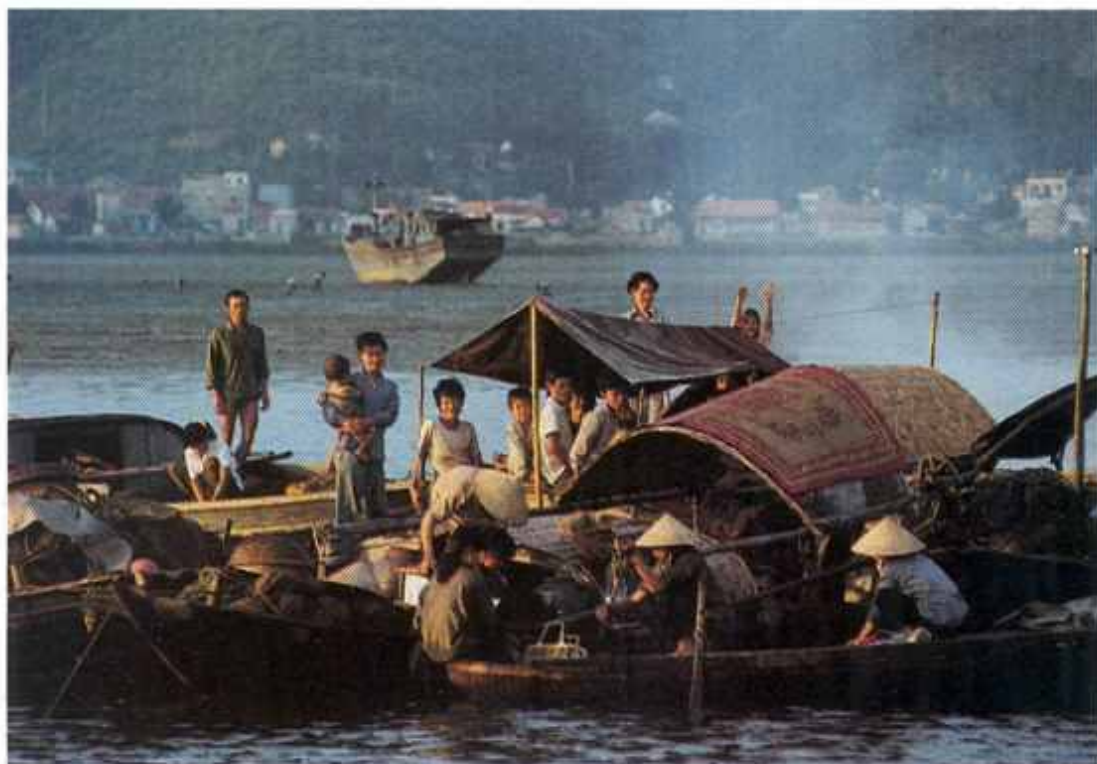
La bassa marea c'è al sorgere del sole e per raggiungere l'imbarcazione ancorata in fondo al molo, ancora coperto dall'acqua, devo togliere le scarpe. Hanh Hoangthae, lo skipper-armatore del natante, promette di visitare i posti più interessanti dell'arcipelago. Prontamente molliamo gli ormeggi. Per toccare le prime isole navigheremo per più di un'ora. Il mare è calmo, l'aria è ancora fresca ma fra due ore il caldo sarà soffocante. Passano di contro-bordo numerose barche di pescatori che si dirigono verso il vicino porto di Hongai per portare al mercato ittico il fruttuoso raccolto. Prevalgono le giunche, tipiche imbarcazioni dei mari dell'Estremo Oriente. Due vele rigide di tela vegetale a forma rettangolare permettono di stringere parecchio il vento; sono cucite su canne, come pure di canne di bambù è l'ampia tuga. Hanno il fondo piatto, poppa molto rialzata



e prua affinata, non sono però idonee al mare aperto, ma adatte alla navigazione di piccolo cabotaggio o lungo i corsi dei fiumi, dove i bassi fondali possono essere pericolosi. Il panorama non sarebbe lo stesso senza queste imbarcazioni, rimaste immutate da secoli, né saprei vederle nel golfo di Genova. A bor-

do di ciascuna di esse un'intera famiglia, compreso il cane. La barca è la casa di questa gente che passa sull'acqua tutta la vita. La pesca fornisce ai vietnamiti l'alimento più diffuso dopo il riso, anche se non lo si consuma molto. La maggior parte è utilizzata per la preparazione del "nuoc-mam", una

La pesca è la principale risorsa della gente del golfo. Quando le barche rientrano, uomini, donne e bambini si affollano con mani veloci a dividere, scegliere, pulire.



Le barche sono importanti per la gente dell'acqua e delle isole: si possono affiancare e costituire una sorta di agglomerato dove vivere, lavorare ed essere tristi o felici secondo il tempo e il momento. Qui sopra, una donna trasporta verdure con i cesti a bilanciere: siamo a Baichay, la località più nota oggi per il neonato turismo.

NEL GOLFO DEL TONCHINO

salsa d'obbligo per tutti i piatti della cucina locale. Accostiamo una giunca e per un paio di bottiglie di birra otteniamo un secchio di pesce fresco. Il capofamiglia dorme, al timone c'è la moglie con il caratteristico cappello di paglia. In coperta, a poppa, un'anziana donna, con un asciugamano annodato dietro la nuca, cuoce il riso su una pic-

cola stufa a carbone. Intorno a lei girano grossi granchi che raccoglie e mette in pentola. Il suo impegno non la distoglie dal masticare il "betel" che è un'inebriante miscela composta di foglie di betel con uno spicchio di noce d'areca, tabacco ed alcune radici amare essiccate. Nella spartana semplicità di bordo, troneggia in bella vista l'unico oggetto che proviene dalla civiltà tecnologica: un enorme apparecchio radio a transistor. L'isola Hang Daugo, la più frequentata dai turisti, offre uno spettacolo sotterraneo. Le grotte, d'inagibile suggestione, si inoltra-

no per centinaia di metri nel ventre della terra. In questo luogo l'umidità è molto elevata, i vestiti pregni di sudore frenano i movimenti, ma non m'interessa, perché davanti al fenomeno naturale delle stalattiti e stalagmiti resto incantato.

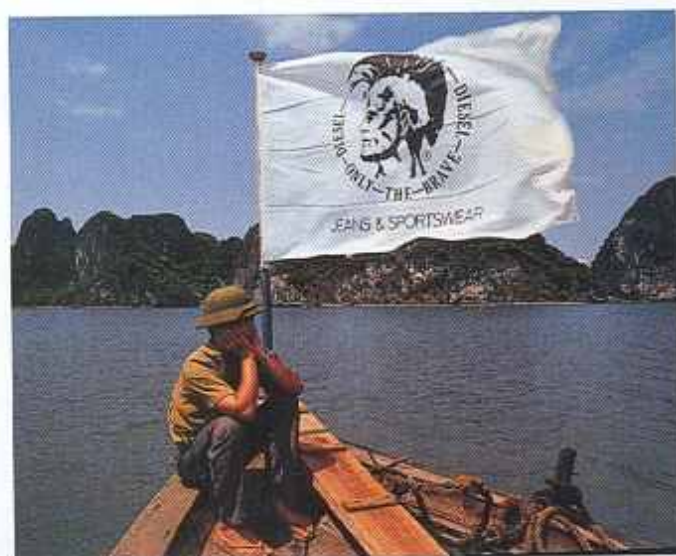
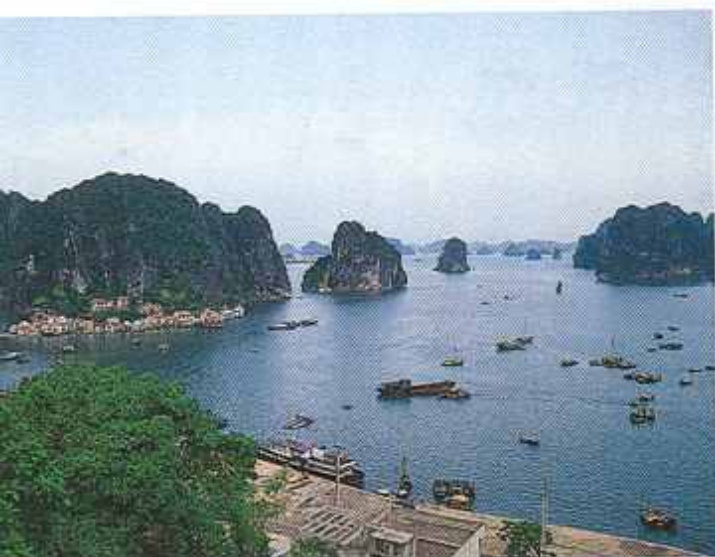
La crociera prosegue tra le isole che raramente hanno un nome. Questa dove ci fermiamo si chiama Bonau ed è famosa perché chi entra nelle sue viscere ha l'impressione di fare un salto indietro nei secoli. Decine e decine di barchette, gruppi familiari, animali, trovano riparo dal sole tropicale all'interno di questa gigantesca volta. La scenografia dantesca, monocroma nel colore, è addirittura allucinante. Prima d'invertire la rotta verso casa ci fermiamo sulla lussureggiante isoletta Titov, dono del presidente Ho Chi Minh al cosmonauta russo German Titov. Sulla minuscola spiaggia, tutta per noi, ci divertiamo a preparare una succulenta cena a base di pesce arrostito allo spiedo.

E' buio quando salpiamo. La luna piena si riflette sul mare evidenziando la sagoma nera del drago dormiente: un mondo di pace, lontano anni luce dal caos invivibile delle nostre città. All'orizzonte, verso Sud-Ovest, brillano le luci di Baichay e Hongai. Sorseggiando la birra, Hanh racconta la sua vita. Orfano, giovanissimo venne mandato a studiare in un istituto tessile di Khemerovo, nella Siberia occidentale. Era la prima volta che vedeva la neve e ricorda il gran freddo patito. In seguito, anche se legato da sentimenti verso una ragazza, ha deciso di non sposare una donna russa perché questa non avrebbe mai potuto capire la mentalità orientale. Ottenuto il diploma, per due anni ha lavorato come operaio ad una catena di produzione in una fabbrica. Con i risparmi è riuscito a contrabbandare in patria qualche bene di consumo mancante e così oggi si può permettere questa barca ed altre due. "Non sono ricco - dice - ma ho la vita assicurata".

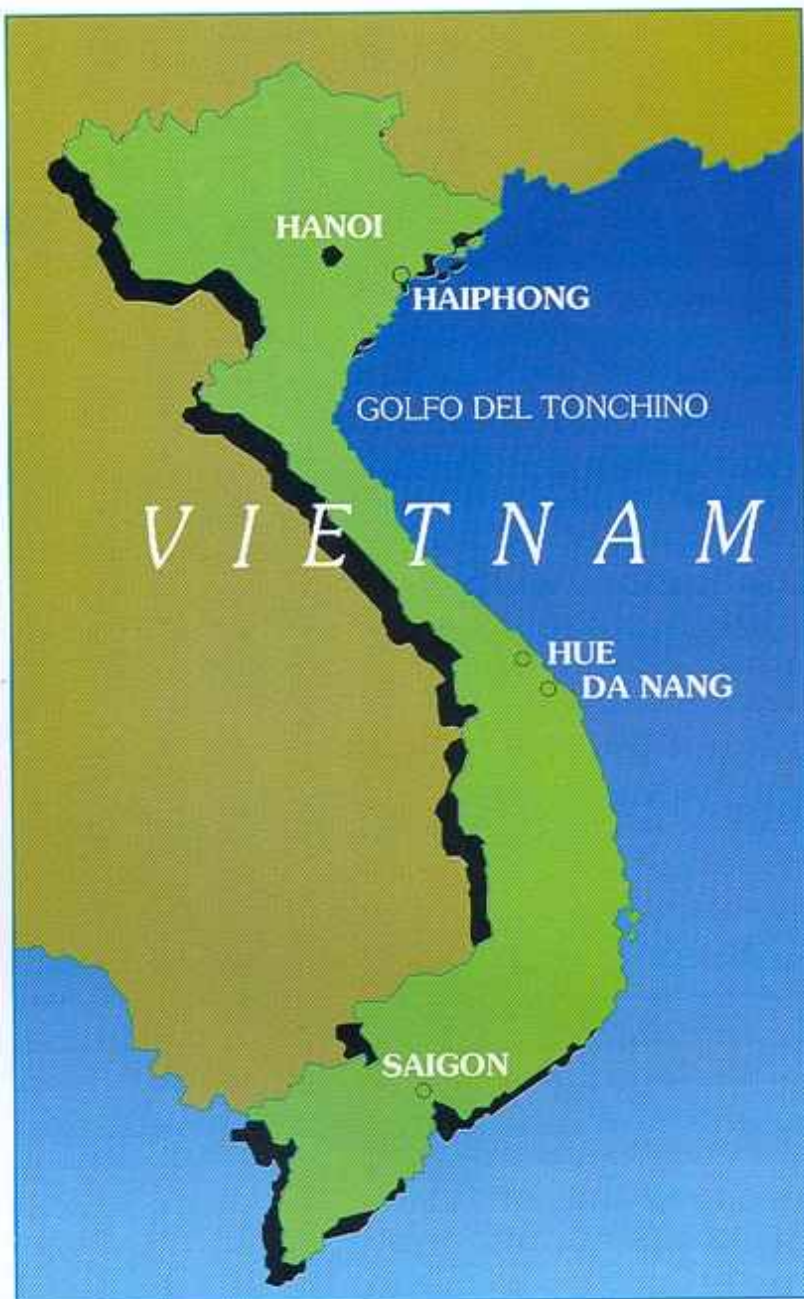
Dopo una settimana di soggiorno in questo luogo sperduto, a due passi dal confine con la Cina, rientro ad Hanoi. Ci vogliono due ore di macchina per arrivare a Haiphong, poi altre due ore e mezzo per raggiungere la capitale, tutto attraverso piccoli villaggi contadini e interminabili risaie lungo il Fiume Rosso.

Dietro di me lascio la giungla tropicale, le giunche, i fantasmi dei pirati, le "isole del tesoro", luoghi di romanzo, dove il capitolo dell'avventura non è ancora finito.

segue a pag. 324



La veduta è quasi irrealistica: isolotti in primo piano di fronte al porto di Hongai, e una fuga di altre forme capricciose fino all'orizzonte, ed oltre. La roccia ha profili insoliti, e la vegetazione si attacca sulla superfici ricoprendole di vita e colore.



INDIMENTICABILE HA LONG

NEL GOLFO DEL TONCHINO

segue da pag. 322

NOTIZIE UTILI

La baia di Ha Long è uno specchio d'acqua molto grande, che una sorta di cintura di scogli ed isolotti protegge dai venti e dai tifoni. Si tratta di una specie di mare interno, vasto circa 1500 kmq, che viene chiamato Luc Hai, ossia "mare blu". Questa baia è divisa in diversi bacini, fra i quali si distingue quello di Ha Long, che significa "la discesa del drago". Ha Long è a circa 50 km da Hai Phong, che a sua volta si trova a 102 km da Hanoi. Per giungere ad Hai Phong si può percorrere la strada nazionale n 5, da Hanoi, con

molti passaggi difficili e la necessità di sfruttare una chiatte.

Con il treno, sempre da Hanoi, si arriva a Hai Phong in 4 ore e mezzo, con una delle due corse quotidiane. Essendo Hai Phong un porto commerciale, esistono collegamenti via mare per i passeggeri che sono diretti alle isole di Cat Ba, Cat Hai ed altre. Le partenze avvengono dall'imbarcadero di Ben Bihn; Hai Phong è anche legata via fiume a 21 province del Nord.

Dallo stesso imbarcadero si può prendere il traghetto che raggiunge direttamente Ha Long.

Se si vuole procedere via terra, una volta giunti ad Hai Phong, si trova una strada che parte dalla riva sinistra del fiume Song Cam (sulla parte opposta all'imbarcadero Ben Bihn) e che si percorre per 20 km. Poi si sale su una chiatte che conduce nella provincia di Quang Ninh.

Per visitare la grande baia si può

fare base nel villaggio prospiciente Bai Chay.

Esistono nella zona alcuni hotel, e si può trovare ospitalità anche nelle case "di vacanza" che appartengono ai diversi sindacati di lavoratori.

La cucina locale si basa molto sul pesce, e fra le specialità vi sono le tartarughe, gli abaloni, le cozze rosse. Sono usate salse diverse per arricchire il gusto dei piatti. In quasi tutti i centri, piccoli e grandi, esistono trattorie modeste e pulite che sono molto convenienti.

Per chi si rechi ad Ha Long, in questa baia unica al mondo, è indispensabile trascorrervi più di un giorno, magari sostando in qualcuno degli alberghi posti lungo la spiaggia. Qui si possono prenotare i posti sulle navi da escursione, che compiono il percorso turistico in circa tre ore, o affittare una barca privata. Si vedono così le isole più belle della baia e le giunche nel tramonto.